

Non si farà il decreto per rispondere subito al drammatico problema

Per gli sfratti il governo cede al ricatto del ministro

Avallate dal consiglio dei ministri le inaccettabili condizioni di Nicolazzi che rifiuta lo stralcio - Netta opposizione del PCI a un «decreto» che metta insieme l'emergenza e le proposte del ministro sulla casa

ROMA — Nicolazzi non mollerà il decreto sugli sfratti verrà abbinato alle «sue» norme sull'edilizia residenziale o non si farà affatto. E chi è senza casa o chi rimarrà nei prossimi mesi, dovrà attendere i tempi non certo brevi dell'iter parlamentare. Su questa linea irrisolvibile si è schierato anche il consiglio dei ministri. Si sono volutamente ignorate le proposte non solo dell'opposizione (PCI e PDUP) ma anche di settori di maggioranza, che ritengono indispensabile rispondere all'emergenza con un provvedimento urgente, chiaro e preciso, come quello per la graduazione degli sfratti.

culi i due aspetti del problema marcono comunque insieme. Insomma si mette sullo stesso piano un'emergenza drammatica e un progetto di programmazione edilizia che ha bisogno di discussioni ben altrimenti dettagliate di quanto non possa consentire un puro e semplice decreto.

rapidamente un'indicazione politica che sarebbe grave che il Governo, pur nella sua autonomia, non raccoglieste, garantendone l'immediatezza operativa. Il PCI è nettamente contrario al «decreto» comprendente l'intera materia della casa. In questo modo — prosegue il documento — col pretesto dell'urgenza (ora platealmente negata per una situazione effettivamente tale: gli sfratti) si sceglierebbe la strada peggiore per ambedue le emergenze: quella degli sfratti e quella del rilancio dell'edilizia pubblica e privata. Il PCI, pur esprimendo un giudizio nettamente critico sull'atteggiamento fin qui assunto dal governo e dalla maggioranza, opererà perché vengano colte le richieste provenienti dai vasti settori del Paese per affrontare con la necessaria prontezza i problemi della casa, risol-

vendo l'emergenza ma anche dando prospettive certe per il futuro ai cittadini e alle forze produttive. «La questione non è chiusa — ha dichiarato il compagno Lucio Libertini, responsabile del settore casa del PCI — Incaizzeremo il governo, in Parlamento e nel Paese, anche con la giornata di lotta del 30 ottobre, per avere la graduazione degli sfratti e, nello stesso tempo, ottenere il varo di adeguate misure per la casa, secondo le proposte che da tempo avanziamo. Chiediamo perciò la discussione d'urgenza di tutte le proposte di legge esistenti alla Camera, la discussione e il voto della nostra mozione in Senato e agrimo per modificare in modo profondo la legge finanziaria, così da aprire in essa i varchi necessari per il rilancio dell'edilizia».

La realtà è che Nicolazzi non vuole in nessun caso un decreto di proroga degli sfratti, e le condizioni che pone sono pure e semplici all-

Chi è ricco dovrà pagarsi l'assistenza sanitaria

ROMA — L'ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, che aveva dichiarato alla TV di non pagare una lira per l'assistenza sanitaria fornita a lui e alla sua famiglia perché nessuno sinora gli aveva chiesto di farlo, ora pagherà. E con lui pagheranno tutti quei liberi professionisti, industriali, finanziari, in una parola i ricchi e i possidenti che prima non avevano la mutua ma che dal 1° gennaio 1981 sono anche loro coperti dal servizio sanitario nazionale.

politica e parlamentare, aveva posto il problema delle evasioni. Entro il 31 ottobre prossimo, secondo il decreto, i ricchi che non pagavano dovranno versare all'INPS una quota fissa di 300 mila lire maggiorata del 3% del reddito imponibile (a fini IRPEF per il 1980; il versamento per il 1981 dovrà essere fatto entro il 31 dicembre prossimo). Il contributo è valido anche per i familiari.

Giornalisti e poligrafici respingono licenziamenti e tagli produttivi annunciati dal Gruppo Rizzoli

Al «Corriere» subito sciopero

L'astensione durerà ventiquattro ore - Impedirà per domani l'uscita di tutti i giornali della catena - «Un atto di pirateria editoriale» - Entro dicembre cessione del «Lavoro», chiusura per l'«Ochio», il «Corriere di informazione», il telegiornale «Contatto»

Nel dibattito sul regolamento

Camera: il PDUP non si accoda sull'ostruzionismo

ROMA — Al primo giro di boa del travagliato cammino della riforma del regolamento della Camera (ieri, con le repliche ai relatori, si è chiusa la discussione generale sulle proposte di modifica) alcune significative novità dicono dell'importanza politica di una vicenda così difficile eppure tanto essenziale per restituire funzionalità all'assemblea di Montecitorio. La più rilevante è rappresentata dai primi, concreti segni di un progressivo isolamento degli avventuristi radicali (una minoranza all'interno dello stesso gruppo del PR) anche nello schieramento delle forze che, pur con varie motivazioni e con ben diversi atteggiamenti, si oppongono comunque alle modifiche elaborate dalla giunta per il regolamento.

ROMA — Oggi si scioperano in tutti i quotidiani del Gruppo Rizzoli per impedire l'uscita domani, domenica, Stamane, i inoltre, in una riunione alla Camera del Lavoro di Milano, saranno decise ulteriori forme di lotta. E' questa la prima risposta decisa dai sindacati nazionali di poligrafici e giornalisti poche ore dopo aver ricevuto dall'azienda un piano di ristrutturazione che prevede, entro il dicembre prossimo, l'espulsione di 1200 tra tipografi, redattori e personale tecnico amministrativo; analogo sorte dovrebbe toccare a 26 dirigenti. Negli stabilimenti di Milano c'è un clima pesante, c'è chi parla della necessità di prendere le distanze. Ieri è stata una giornata vissuta convulsamente tra riunioni e assemblee.

supplementi del sabato del «Corriere della Sera» e del «Mattino». Settore periodici: chiusura o cessione del Corriere dei Piccoli e delle testate della linea di produzione Lancio. Settore tv: chiusura immediata dell'«Ochio Contatto» (quello che era stato affidato a Maurizio Costanzo); decisione definitiva entro febbraio per le emittenti PIN, TAM e Telegiornale. Aziende tipografiche: costituzione di un'unica unità produttiva a Milano al posto delle due attualmente esistenti. Lo stabilimento di via Scarsellini, dove attualmente si stampano i quotidiani del Gruppo che lavorano in turni, dovrebbe anche stampare i quotidiani del Gruppo che lavorano in turni. Ieri è stata una giornata vissuta convulsamente tra riunioni e assemblee.

Giornalisti e tipografi: «Non subiremo questo golpe»

MILANO — «Si tratta di un vero e proprio "golpe" di Tassan Din è la risposta dei lavoratori non potrà che essere dura». Sono passate solo poche ore dall'invio alle organizzazioni sindacali dei giornalisti e dei tipografi del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera del piano di ristrutturamento della proprietà. La risposta dei lavoratori è netta: è un piano inaccettabile. Centinaia di lavoratori si sono subito riuniti in una assemblea che durerà per ore alla Camera del Lavoro di Milano: di fronte a loro la minaccia di perdere 1.225 posti di lavoro e la necessità di organizzare una risposta immediata, efficace che coinvolga tutti gli 11.000 dipendenti (di cui 7.500 lavorano a Milano) del più grande gruppo editoriale italiano. Un'altra assemblea si è svolta in serata al «Corriere della Se-

Giornalisti e tipografi: «Non subiremo questo golpe»

ra. Si chiede una breve pausa per poter illustrare in una conferenza stampa la posizione del sindacato di fronte alla nuova insospettata mossa della proprietà. «Gli obiettivi dell'azienda sono evidenti, senza definire con chiarezza chi sia la proprietà, senza sapere se l'aumento di capitale sia concluso e senza che sia ancora concluso il processo di fusione societaria». Da qui, secondo i lavoratori, il carattere estremamente strumentale del piano; si tratta — è stato detto — di una pressione violenta sui lavoratori da parte di un gruppo di persone che ha abbandonato ogni ambizione di imprenditorialità e vuole solo mettere all'asta un pacchetto azionario per finalità puramente finanziarie. Un piano ancora più strumentale, perché si rivolge ad un

Giornalisti e tipografi: «Non subiremo questo golpe»

presentanti dei lavoratori — è impossibile discutere un qualsiasi piano di risanamento, e tanto meno un piano con le caratteristiche negative che ha quello inviato ieri, senza definire con chiarezza chi sia la proprietà, senza sapere se l'aumento di capitale sia concluso e senza che sia ancora concluso il processo di fusione societaria». Da qui, secondo i lavoratori, il carattere estremamente strumentale del piano; si tratta — è stato detto — di una pressione violenta sui lavoratori da parte di un gruppo di persone che ha abbandonato ogni ambizione di imprenditorialità e vuole solo mettere all'asta un pacchetto azionario per finalità puramente finanziarie. Un piano ancora più strumentale, perché si rivolge ad un

Tesseramento '82

Tante iniziative per le «dieci giornate»

ROMA — Particolare rilievo sta assumendo, dopo la riunione che si è svolta a Roma il 14 ottobre con la partecipazione del segretario di Federazione, la preparazione delle dieci giornate del tesseramento del tesseramento del reclutamento al Partito ed alla FGCI per il 1982. In ogni Federazione sono previste iniziative di partecipazione di un comizio appunto di Luciano Lama. Da notare che via Sanna è una via chiusa, quindi nessun problema di traffico.

LETTERE all'UNITA'

A Lama, in ricordo di qualche manganelata presa insieme

Carli compari, in occasione del 60° di Luciano Lama voglio ricordare un episodio che secondo me conferma quanto ha scritto Chiaromonte in merito al carattere, la tempra del segretario della CGIL. E' avvenuto molti anni fa, non ricordo la data, in via Sanna presso lo stabilimento TIBB in piazzale Lodi a Milano, in occasione di un comizio appunto di Luciano Lama. Da notare che via Sanna è una via chiusa, quindi nessun problema di traffico.

Un'Italia «alternativa» rispetto a quella corrotta, corruttrice e sfiduciata

Carla Uniti, sentimenti di profonda mestizia e di sconforto con cui ho letto l'articolo di Lama ha porto l'estremo saluto al proprio sindaco, al caro compagno Petroselli, e le sensazioni provate nell'ascoltare le parole pronunciate in maniera spontanea e non rituale nei discorsi rievocativi della personalità scomparsa, mi inducono a formulare delle considerazioni che non posso tacere. Di fronte all'immagine limpida di una vita interamente vissuta nella coerenza ai propri ideali di giustizia e nell'impegno militante, non possiamo non sottolineare e non gridare la nostra «diversità» di comunisti rispetto a quanti si riconoscono nel sistema di potere tessuto in trent'anni dalla DC.

Come si può rendere incomprensibile una cosa tanto facile

Carla Uniti, ogni mattina per andare al lavoro prendo un autobus, poi la metropolitana e infine un tram: totale km. 12 con una spesa di lire 200, scade mobili comprese. Non posso lamentarmi.

Quanti disastri dovranno avvenire, prima che venga deciso il divieto?

Egredo direttore, leggiamo sull'Unità che il senatore del PCI Sava ha presentato un'interrogazione parlamentare per conoscere che cosa intendano fare i vari ministeri circa la fuoriuscita di 1300 litri di PCB dalla centrale elettrica di Porto Tolle.

Non se l'aspettava neanche il Comitato di Comiso per il disarmo e la pace

Stimato direttore, a nome del Comitato unitario per il disarmo e la pace di Comiso, la ringraziamo per l'attenzione data dal suo giornale al nostro movimento ed alla nostra prima imponente manifestazione di massa dell'11 ottobre in Comiso, che è stata imponente ed estremamente significativa per la varietà delle culture di pace presenti, per la qualità e la quantità delle adesioni, per il numero grandissimo di donne e di giovani, per la maturità combattitiva dei presenti, che hanno superato ampiamente 36-38.000.

Tecnologia e progresso non debbono essere fini a se stessi

Carla Uniti, mi chiedo l'utilità della tecnologia e del progresso fini a se stessi, che ci rendono oltretutto schiavi di un sistema di vita non sempre economicamente sostenibile.

Stimato direttore, a nome del Comitato unitario per il disarmo e la pace di Comiso, la ringraziamo per l'attenzione data dal suo giornale al nostro movimento ed alla nostra prima imponente manifestazione di massa dell'11 ottobre in Comiso, che è stata imponente ed estremamente significativa per la varietà delle culture di pace presenti, per la qualità e la quantità delle adesioni, per il numero grandissimo di donne e di giovani, per la maturità combattitiva dei presenti, che hanno superato ampiamente 36-38.000.

Stimato direttore, a nome del Comitato unitario per il disarmo e la pace di Comiso, la ringraziamo per l'attenzione data dal suo giornale al nostro movimento ed alla nostra prima imponente manifestazione di massa dell'11 ottobre in Comiso, che è stata imponente ed estremamente significativa per la varietà delle culture di pace presenti, per la qualità e la quantità delle adesioni, per il numero grandissimo di donne e di giovani, per la maturità combattitiva dei presenti, che hanno superato ampiamente 36-38.000.

Stimato direttore, a nome del Comitato unitario per il disarmo e la pace di Comiso, la ringraziamo per l'attenzione data dal suo giornale al nostro movimento ed alla nostra prima imponente manifestazione di massa dell'11 ottobre in Comiso, che è stata imponente ed estremamente significativa per la varietà delle culture di pace presenti, per la qualità e la quantità delle adesioni, per il numero grandissimo di donne e di giovani, per la maturità combattitiva dei presenti, che hanno superato ampiamente 36-38.000.

Stimato direttore, a nome del Comitato unitario per il disarmo e la pace di Comiso, la ringraziamo per l'attenzione data dal suo giornale al nostro movimento ed alla nostra prima imponente manifestazione di massa dell'11 ottobre in Comiso, che è stata imponente ed estremamente significativa per la varietà delle culture di pace presenti, per la qualità e la quantità delle adesioni, per il numero grandissimo di donne e di giovani, per la maturità combattitiva dei presenti, che hanno superato ampiamente 36-38.000.